

ATTUALITÀ

HOME | **ATTUALITÀ** | MODA | BEAUTY | LIFESTYLE | CUCINA | BLOG | ESPERTI | VIDEO | FOTO | 20 ANNI D |

D • ATTUALITÀ • **CLEOPATRA VA IN PRIGIONE: STORIA DI UNA FLÂNEUSE**

G+1 0 Tweet Pinterest 0 Consiglia 10 Tumblr Email

INCONTRI

Cleopatra va in prigione: storia di una flâneuse

Cleopatra va in prigione è un romanzo che ha in sé la forza del realismo e le suggestioni del noir. Terzo libro di Claudia Durastanti, scrittrice e giornalista italiana, edito da Minimum Fax. In occasione della presentazione a Milano, l'abbiamo incontrata per farci raccontare qualcosa di più della protagonista di questa storia, racconto crudele e verace di vita vissuta in una periferia non degradata e sporca, ma rarefatta e magica

DI FRANCESCA DEL VECCHIO



Claudia Durastanti

Lungo il fiume che costeggia nelle sue passeggiate, l'erba è alta e molle e le scarpe da ginnastica lasciano impronte morbide e informi che rendono il suo passaggio impercettibile. Caterina cammina a passo svelto, ma ogni tanto si ferma per prendere fiato e tastersi il fianco dolorante sventolando gli insetti che le strisciano sul collo mentre il fiume prende fuoco per la luce.

Questo è solo uno dei numerosi passaggi di vivida descrizione che riempiono l'ultimo romanzo di Claudia Durastanti, *Cleopatra va in prigione* (Minimum Fax, 15 euro). Giovane giornalista e scrittrice italiana, nata a

Brooklyn e naturalizzata statunitense, Durastanti ha 32 anni ed è una delle figure più sorprendenti del panorama intellettuale del Paese. Ha pubblicato con Marsilio *Un giorno verrò a tirare sassi alla tua finestra* (2010) e *A Chloe per le ragioni sbagliate* (2013) e collabora con diverse testate. Nelle 129 pagine che compongono questo romanzo breve, Claudia racconta di una giovane donna, Caterina, la cui vita è divisa tra due amori, come Cleopatra - appunto -, e la faticosa scoperta di se stessa. Un'impasse sentimentale in cui Caterina è al tempo stesso fidanzata di Aurelio, storico compagno che sconta una pena carceraria a Rebibbia per presunto sfruttamento della prostituzione nel night di cui era proprietario e in cui lei si esibisce come stripper, e amante del poliziotto a capo delle indagini che hanno portato Aurelio in prigione. Abbiamo incontrato l'autrice a Milano, in occasione della presentazione del libro.

Claudia, chi è Caterina e quanto ti assomiglia?

È una ragazza che cammina per il semplice gusto di farlo. È una ragazza che va a piedi a casa del suo amante quando esce dal colloquio settimanale in carcere con il suo ragazzo. Non so se Caterina mi somigli, sicuramente è significativo - come mi ha fatto notare un lettore - che ho un'ossessione per i nomi con la C: nel precedente libro c'era Chloe, ora Caterina e Cleopatra. Di certo la scelta non è stata cosciente, è l'inconscio che mi ha guidata. Forse dovrei liberarmi da qualche scheletro del mio passato.

Cosa ti ha spinto a raccontare di questa donna come una flâneuse? Forse una provocazione femminista?



In origine è stata una scelta istintiva, la provocazione è arrivata dopo. Ho voluto spostare l'immagine su questo personaggio perché inconsciamente rispondeva alle esigenze di ragazza. Mi è venuto da pensare a cosa davvero mi sia concesso nella nostra società. In più sentivo la mancanza di un personaggio così nella letteratura contemporanea. C'è un testo molto interessante di Lauren Elkin - che spero venga tradotto in italiano - intitolato *Women walk the city in Paris*, New York, Tokyo, in cui si racconta di donne che hanno trovato la propria ispirazione proprio passeggiando per le strade del mondo. Da Virginia Woolf ad Agnès Varda. Ed è curioso riscontrare che non esista il corrispettivo femminile della parola francese flâneur. Questa è l'evidenza di come il concetto che sta dietro questa parola sia appannaggio maschile.

Quella sera ho capito che un night doveva avere le stesse luci di un acquario. È più facile andare in fondo se quando ti guardi allo specchio sembri una sirena, una creatura che non esiste.

Da ballerina di danza classica a spogliarellista in un night. Volevi simbolicamente raccontare un passaggio dal bene al male?

Da piccole ci hanno insegnato che la danza classica è sinonimo di perfezione ed eleganza. Siamo cresciute con questo mito e questa educazione. Così ho provato a catapultare Caterina nel mondo dei nightclub: all'inizio a fare la stripper vestita di lustrini non si sente a suo agio ma poi scopre che le piace. Ecco, quello che volevo raccontare è che le cose spesso sono molto più sfumate di quello che vediamo e immaginiamo.

A proposito di concetti sfumati: il tuo libro è anche la storia della periferia romana. Ma non ha un retroscena sociologico o politico come quella pasoliniana. Sbaglio?

Parlare di periferie, purtroppo, significa ancora troppo spesso fare politica. E io non volevo farlo. Quella che racconto io è una periferia autonoma, indipendente. Che per esistere non deve per forza osteggiare il centro. E i suoi abitanti non sono in conflitto con la borghesia dei quartieri residenziali. Volevo parlare di una periferia che vuole vivere, dove non ci si aspetta altro che andare avanti nel modo meno doloroso possibile: volevo che fosse una realtà sognante, ma senza sfociare nel realismo magico. M'interessava ricreare una sensazione a metà tra foschia e traffico. In una sola frase: una periferia rarefatta.

Nel libro dici: "Questa città abbrutisce solo chi non la capisce". Frase molto significativa se riferita a una città come Roma. Non trovi?

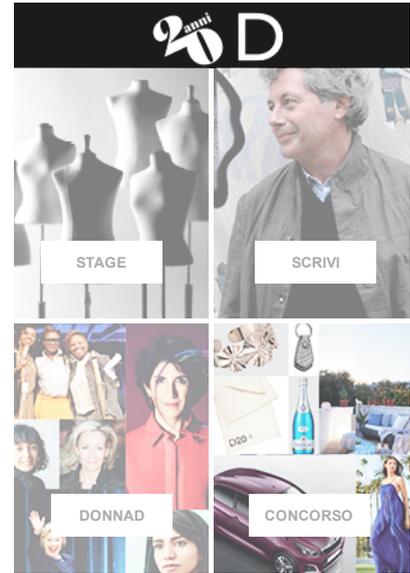
Roma è una città che è cambiata molto. Si vede anche nel mio libro: quando Caterina e i suoi amici sono ragazzini prevale l'aspetto picaresco. Poi, all'improvviso, c'è un progressivo capovolgimento al nero. E sembra quasi che non ci sia un vocabolario per descriverlo. Quando sei turista o torni a Roma dopo un po' di tempo dici "Sembra il vietnam", "sembra il Guatemala". Ecco è la frase che fa soffrire i romani che, comunque, trovano una certa grazia nella loro città.

Rispetto ai tuoi precedenti romanzi c'è stata una mutazione stilistica. Tu come hai vissuto questo passaggio a una scrittura "adulta"?

C'è una frase di Clarice Lispector, l'incipit del suo libro *L'ora della stella*, che dice: "Ottengo la semplificazione solo con il massimo degli sforzi". In realtà ho sempre creduto che questa riduzione stilistica avrebbe rappresentato una sorta di resa. Una sconfitta che indicava la mia incapacità di costruire certe architetture sintattiche. Poi ho capito che nella scrittura di questo libro ho fatto prevalere la storia e ho messo da parte la scrittrice: e mi sono resa conto che lo sforzo maggiore - cioè quello di semplificare - mi ha dato più soddisfazioni perché avevo abbandonato la voglia di dimostrare quanto valessi.



Cleopatra va in prigione (Minimum Fax, 15 euro) di Claudia Durastanti, è la storia di una giovane donna, Caterina, che cammina nella periferia romana pensando ad Aurelio, il fidanzato che è stato arrestato per sfruttamento della prostituzione nel night di cui era proprietario, e al suo amante, il poliziotto che ha condotto le indagini. Un romanzo dalle tinte noir, ma con una grande introspezione nell'intimo dei personaggi. Una scrittura semplice, veritiera e realistica che dipinge i protagonisti e soprattutto Caterina in maniera vivida ed efficace. La costruzione della storia si dipana tra presente e flashback che riportano il lettore a quando Caterina si esibiva come stripper nel night di Aurelio. Una storia intensa e struggente che racconta la periferia romana scevra da interpretazioni sociologiche e congetture politiche. Una periferia rarefatta e reale, quella di Roma. La periferia di Caterina.



Le case di D



TRASFORMARE IL CORRIDOIO IN LIBRERIA

Possibili interventi e tipologie di libreria per corridoi, spazi stretti e angoli di passaggio